

Odissea del libro «Mundialgate»

Il calcio fa più «paura» di un papa assassinato

Nel tondo: Milla, attaccante del Camerun e Dino Zoff. Sotto il gol di Graziani



La società di distribuzione rifiuta il reportage di Beha e Chiodi sulla partita tra Italia e Camerun. Più utile una pacata discussione

Cominciamo da qui: c'è una società distributrice alla quale viene proposto di commercializzare due libri. Uno è «Vatican Connection», dove viene sostenuta la tesi dell'omicidio di papa Luciani per mano clericale. L'altro, per adesso, chiamiamolo «la pietra dello scandalo». La risposta della società è dubitativa ma possibile per quanto riguarda «Vatican Connection». Reclamamente negativa per quanto riguarda «la pietra dello scandalo».

Corpo del reato: ma si sa che, in questi casi, non è che gli eventuali «contenuti» vadano a depositare un regolare contratto dal notaio... Non mancano, invece, i testimoni: personaggi che, a volte fumosamente ma a volte esplicitamente (come nel caso del famoso «nuca profonda» Philippe Koutou), affermano che effettivamente i giocatori del Camerun presero del soldo.

A questo punto, pur fatte le debite tare (e cioè messa in preventivo l'eventuale «sindrome da scoop» del due giornalisti, evidentemente più interessati a sopravvivere che a sottovalutare il proprio lavoro), ci sembra che i casi siano due e soltanto due. O Beha e Chiodi sono due imbroglioni e si sono inventati tutto, e allora dovrebbero essere oggetto di una severissima inchiesta da parte dell'Ordine dei giornalisti e finire davanti al giudice per diffamazione. Oppure hanno semplicemente raccontato (e filmato) quello che hanno scoperto, e in questo caso, poco importa che sia il materiale è più che sufficiente per quantomeno si riapra una discussione serena e costruttiva sull'intera vicenda.

Si noti, tra l'altro, che «Mundialgate» non accusa la Federcalcio e tantomeno il clan azzurro di essere coinvolti. Semplicemente, prende atto di una fitta trama di voci, confidenze e anche episodi precisi, dai quali si deduce che nel clan del Camerun più di una persona si fece corrompere. Considerando, per esempio, che su Italia-Camerun furono giocati, al mercato delle scommesse, circa undici miliardi e mezzo di lire; che gli interessi commerciali, pubblicitari e anche politici (ahimè) che ruotano attorno al calcio sono giganteschi; che il calcio è uno straripante genere di industria, il cui fatturato non è sempre riscontrabile sui libri contabili; considerato tutto questo, la domanda è: che cosa dovevano fare due giornalisti ai quali alcuni testimoni raccontano che in Spagna c'è stato un caso di corruzione? Tornare nelle loro redazioni per compilare diligentemente le pagelle del lunedì?

Sul pasticciaccio di Italia-Camerun se ne sono dette tante. Ci sembra che, d'ora in poi, sia giusto parlarne almeno ascoltando quello che hanno da dire i due autori dell'inchiesta, magari per concludere, con una buona dose di ottimismo, che sono vittime della loro troppa ambizione nonché di un raggio orlato ai loro danni da un gruppo di burleschi camerunesi; ma senza tirare in ballo la ridicola e ipocrita argomentazione che «l'opinione pubblica non accetterebbe mai di vedere infangato il Mundial». Il modo migliore per alimentare sospetti sul calcio è proprio quello scelto, quasi all'unanimità, dai mass-media che hanno deciso «da subito», prima ancora che Beha e Chiodi potessero documentare il proprio lavoro, che era tutta una vergognosa montatura (ai danni di chi, poi?). E in un Paese nel quale nessun giornalista serio si sognerebbe mai di voler «difendere» l'opinione pubblica facendo gli scandali politici, ci mancherebbe che la censura preventiva dovesse scattare proprio per una partita di pallone. Eppure è proprio così, nel caso «Mundialgate», che è successo.

Michele Serra

Craxi come Pammela e Carniti

gole del gioco democratico che dobbiamo rispettare. Nello stesso Psi ci sono espliciti voci di dissenso. Il parlamentare europeo Enzo Mattina (già numero due della Uil) ha rilevato come «invitare la gente a non votare significa bollarla con una patente di immaritità, dopo 40 anni di vita democratica i cui pilastri sono il diritto ed il dovere di voto. Sono contro questo referendum, ma considero l'istituto importantissimo per la nostra democrazia: non possiamo bruciarlo».

sorpreso della reazione della Cgil (su questo sostanzialmente di tutta la maggiore confederazione sindacale). Una implicita ammissione del carattere provocatorio della sua sortita. Delle due l'una: o serviva a favorire un fronte politico per coprire la clamorosa rottura con la tradizione stessa di partecipazione democratica del movimento operaio, oppure co-

stituita il classico escamotage propagandistico per ricompattare le file della Cisl dietro l'orgoglio d'organizzazione. Fatto il bilancio, si scopre che proprio l'accordo separato del 14 febbraio '84 si è risolto in quel piatto di lenticchie che, come nella storia di Esau, costa la primogenitura, che il clesino Merli Brandini ha tentato di addebbitare ai promotori del referendum, per giunta richiamando «la sicurezza intorno alle regole democratiche, nel Parlamento e nel sindacato» violata apertamente, guarda casodol suo segretario generale. Ma forse, Merli Brandini lo ha detto per prenderne le distanze, visto che ha rilanciato non l'astensione ma i «comitati del no». Né può essere sottovalutato il fatto che Marini e la parte non carnitiana della Cisl continuano ad osservare l'impegno del segretario.

ferito intorno alle 200 mila lire, distribuite nei tre anni. Il ministro inoltre ha preso atto della disponibilità ad avviare la modifica delle aliquote contributive per gli assegni familiari, avvertendo che la discussione sullo scongelo degli scatti biennali; non ha ritenuto perseguibile, pur apprezzandole, le modifiche proposte dalla Fnsi al meccanismo della scala mobile, ritenendole non perseguibili in sede di contratto.

ferito intorno alle 200 mila lire, distribuite nei tre anni. Il ministro inoltre ha preso atto della disponibilità ad avviare la modifica delle aliquote contributive per gli assegni familiari, avvertendo che la discussione sullo scongelo degli scatti biennali; non ha ritenuto perseguibile, pur apprezzandole, le modifiche proposte dalla Fnsi al meccanismo della scala mobile, ritenendole non perseguibili in sede di contratto.

Su questo sfondo si svolgeranno le feste del Primo Maggio, anche quest'anno separate. La Cgil vuol fare anche di questo appuntamento un'occasione di lotta e di proposta, nelle manifestazioni a cui parteciperanno Lama (già il 30 aprile a Perugia), il giorno dopo ad Arezzo e il 2 maggio sarà a Spalato, in Jugoslavia, per una iniziativa internazionale. Del Turco in Abruzzo, Rastrelli a Napoli, Vigevari a Reggio Emilia, Donatella Turcato a Venezia, Trentin a Torino, Ceramigna a Trieste, Pizzinato a Taranto, Lettieri a Roma e Torsello a Reggio Calabria.

Pasquale Cascella

Camogli: tre dirigenti lasciano il Psi

GENOVA — L'avvocato Fortunato Ester Crovari, ex sindaco di Camogli, Grazia Gioia Buonaccorsi, segretario comprensoriale della Cgil-scuola, e Giuseppe Pecorello, consigliere comunale di Camogli si sono dimessi dal Psi. In una lettera aperta, i tre affermano tra l'altro che «di là delle stesse scelte politiche, sempre più lontane dalla tradizione del socialismo, anche di quelle recentemente riformistiche, ci allontanano sempre più dalla dirigenza nazionale e regionale del Psi il suo comportamento operativo in cui l'impegno politico cessa di essere servizio e si caratterizza come spreghedda lotta personalistica, frequentemente come affarismo». Inoltre, i dimissionari si richiamano alla progressiva trasformazione della stessa composizione del Psi che Riccardo Lombardi denunciò come rischio di una «mutazione genetica».

Spesa pubblica incontrollata. Visentini: «Se continua così mi dimetto»

ROMA — «Io non sono disposto a far parte di una compagine governativa o di una maggioranza che non riesce a tenere sotto controllo, come si è dimostrato nelle ultime settimane, la spesa pubblica». Con questa affermazione Bruno Visentini ha fatto esplicitamente molto il fenomeno del fiscal drag (Goria è di parere opposto).

Intanto, ieri la Dc ha sparato, a ranghi compatiti, bordate contro il Psi. Il vicesegretario Bodrato ha accusato i socialisti, per le giunte locali, di una «spregiudicatezza che farebbe il gioco dei comunisti». Senza parlare di un «tradimento subdolo» che preparerebbe «una prospettiva di alternativa a sinistra». Cabras ha rinfacciato al Psi di «voler mantenere un potere sproporzionato ai suoi voti e di aver fatto «strizzare d'occhio» al Msi. E il «Popolo» di oggi, infine, definisce «calcolo illusorio e sbagliato» un «travaso di voti dalla Dc ai partiti laici e socialisti». Una Dc più «debole» significherebbe, anzi, «il tracollo» della coalizione.

Giornalisti

canza di informazione scritta e radiotelevisiva comporta per i cittadini un forte disagio, ma la gravità dello scontro in atto richiede una risposta adeguata per la difesa della qualità complessiva dell'informazione.

ziativa del governo. Nei giorni precedenti le parti — con la mediazione del sottosegretario Borruso — avevano raggiunto punti di intesa sulla parte normativa, giudicati apprezzabili dal sindacato. Ieri — come spiega un comunicato del ministero del Lavoro — De Michelis non ha avanzato una proposta minima (che aveva già avanzato da sottoporre alle parti, ma ha soltanto offerto alcuni elementi utili a delimitare l'ambito della fase finale della trattativa). Appare, questa, quasi la giustificazione di un fallimento, di una improvvisa caduta della capacità di mediazione efficace nella fase conclusiva.

ne ha avanzate delle sue, ne ha informato il sottosegretario Borruso al quale De Michelis aveva affidato il compito di proseguire la mediazione. Si sa che l'on. Borruso ha cercato di ottenere che la trattativa proseguisse, di avere la disponibilità degli editori a discutere in presenza delle controproposte della Fnsi. Evidentemente il tentativo è fallito e intorno alle 19 c'è stata la proclamazione degli scioperi. Ma vediamo quali elementi avevano fornito il ministro, quali valutazioni danno della situazione Fnsi e Fieg.

ferito intorno alle 200 mila lire, distribuite nei tre anni. Il ministro inoltre ha preso atto della disponibilità ad avviare la modifica delle aliquote contributive per gli assegni familiari, avvertendo che la discussione sullo scongelo degli scatti biennali; non ha ritenuto perseguibile, pur apprezzandole, le modifiche proposte dalla Fnsi al meccanismo della scala mobile, ritenendole non perseguibili in sede di contratto.

del ministro una vera e propria ipotesi di mediazione — è apparsa non equilibrata degli interessi contrapposti». Afferma invece la Fieg: «... sulla parte economica il ministro ha formulato indicazioni nell'ambito delle quali a suo giudizio si sarebbe potuta utile svolgere la trattativa conclusiva. Gli editori si sono dichiarati disponibili a ricercare in tale ambito la soluzione della vertenza... La Fnsi si è assunta la responsabilità di vanificare il tentativo del ministro volto a sbloccare positivamente la vertenza e ad assicurare ai cittadini, in un delicato momento politico come l'attuale, l'informazione giornalistica».

Antonio Zollo

Ai nostri lettori

tati per ciò che valiamo come veicolo pubblicitario. Se l'informazione è un diritto pubblico inalienabile, quella di partito è ancora più dovuta per i propri militanti e per i propri lettori. I compagni giornalisti dell'«Unità» aderendo allo sciopero hanno auspicato forme di lotta articolate. Forse è il momento di applicare le decisioni assunte, accendendo le cooperative e quindi per il nostro quotidiano. Ci

rendiamo ben conto del sacrificio dei giornalisti dell'«Unità»: la loro partecipazione allo sciopero ha un prezzo economico ancora maggiore dato che non sono retribuiti nella stessa misura degli altri colleghi, come avviene per i parlamentari e per tanti altri compagni militanti.

Peggioreremo così di un quinto il nostro risultato previsto per il 1985. Dovremo perciò rafforzare ancora di più le iniziative editoriali, diffusionali e di sostegno finanziario già stabilite ed assumerne altre. Riassumiamole in ordine temporale.

mana il giornale può essere venduto oltre le 600 lire: da ciò la scelta del prezzo normale sia per il 25 aprile che per il 26 aprile. Il prezzo di vendita al pubblico è di 600 lire. In Lombardia e in Emilia, una volta alla settimana, la domenica, vendiamo il giornale già a 1.000 lire.

scelte tariffarie. 4) La prenotazione per il libro su Berlinguer deve raggiungere nella misura più larga l'obiettivo prefissato. 5) Rimane la sottoscrizione straordinaria: essa è il veicolo più forte per il risanamento del giornale.

Armando Sarti

Gorbaciov

constatazione che «di fronte ai nostri occhi si sviluppano nuove dottrine militari, si lavora febbrilmente in direzione della corsa agli armamenti». Il pericolo di guerra, che già esiste, si moltiplicherà di molte volte con la creazione dei nuovi sistemi di arma stellari — ha detto Gorbaciov — che avranno come risultato quello di «destabilizzare ulteriormente» la situazione internazionale.

riorità sovietica. «Questa superiorità sovietica, in primo luogo, non esiste», ha esclamato Gorbaciov ma, in secondo luogo, «nessuno ha mai detto che noi intendiamo fermarci al congelamento», anzi noi abbiamo sempre considerato il congelamento come il primo passo per una radicale riduzione. Riduzione «di un quarto delle attuali capacità nucleari strategiche di attacco» — qui Gorbaciov riprende evidentemente la proposta già avanzata a suo tempo da Andropov — in un primo momento, senza escludere «riduzioni più sostanziali»: «tutto ciò è possibile

se non comincia la corsa al riarmo nello spazio», ha ripetuto Gorbaciov. Ma se, al contrario, essa continuerà, «non ci resterà altra via che prendere misure di risposta, incluse quelle del rafforzamento e del perfezionamento delle nostre armi offensive».

dia gittata — ha confermato comunque il leader sovietico — «resta in atto dal 7 aprile scorso», e un atteggiamento «più meditato» al riguardo, da parte della Nato, permetterebbe di dare al negoziato «sviluppi positivi».

a motivare solennemente la necessità dell'alleanza e, come si è detto, «la necessità di un suo rafforzamento». Nello stesso tempo egli ha rivolto un appello («nel momento in cui noi prolunghiamo il nostro Patto») agli alleati di quarant'anni fa a fermare la guerra «con una azione congiunta». I trenta anni del Patto si sovrappongono ai quaranta anni della vittoria sul fascismo e ai dieci che ci separano da Heisenberg. Gorbaciov ne ha fatto un unico intreccio per comporre un quadro in cui, complessivamente, sono emerse più ombre che luci.

Giulietto Chiesa

Missili

anche se militare. Ed è qui che viene il problema che abbiamo definito politico-culturale. Si leggono in proposito brani

straordinari, come «l'europeranza negli spazi stellari», «la trasformazione dello spazio celeste in barlardo diffusivo del

A Palazzo Chigi prima riunione sulle armi stellari

ROMA — L'iniziativa di difesa strategica, alias il progetto «guerre stellari» varato dall'amministrazione Reagan, è stato al centro della prima riunione, ieri a Palazzo Chigi, del Comitato ad hoc costituito di recente proprio per esaminare le prospettive di collaborazione italo-americana in materia di Sdi. Alla riunione, presieduta da Craxi, hanno preso parte il vicepresidente del Consiglio Forlani, il ministro degli Esteri Andreotti, il ministro della Difesa Spadolini, il ministro per la Ricerca scientifica Granelli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato. Stando al comunicato ufficiale emesso al termine della riunione sono state esaminate le fasi della ricerca anche in relazione al potenziale di innovazione tecnologica e di nuove conoscenze tecniche che l'eventuale partecipazione italiana (alla Sdi) consentirebbe di acquisire. Spadolini, parlando coi giornalisti, ha per lo meno raccontato che assieme alla proposta americana è stata esaminata anche quella francese, l'iniziativa «Eureka». «Comunque», ha precisato Spadolini — per questi problemi spaziali occorre ancora tempo.

l'Occidente», «la pace che viene dallo spazio». Di ben altro spessore è il linguaggio non sospetto che viene da una parte importante degli Stati Uniti: «Le guerre stellari sono una ricetta non già per porre fine o limitare la minaccia di armi nucleari, bensì per una competizione i cui costi, durata e pericolo sono illimitati» (McGeorge Bundy, George F. Kennan, Robert S. McNamara, Gerard Smith). Anche perché più «ostinate» diventano le tecnologie militari, più incontrollabili sono e pericolosi i loro impieghi. Come dimostra anche l'incidente del Pershing 2. Ed è veramente singolare — diciamo pure molto, molto inquietante — che alle soglie del 2000 si parli di ricerca e tecnologia militare e ricerca eteologica civile come cose uguali, indipendentemente dai fini e dalle conseguenze che le une e le altre ci propongono.

Romano Ledda

Incidenti nella Rft

STOCCARDA — Cinque stati dimostranti pacifisti sono stati arrestati ieri a Heilbronn, nei pressi della base di Mutlangen (Germania federale), durante scontri tra la polizia e la folla che ha manifestato contro la visita del ministro della Difesa tedesco-federale Manfred Woerner e del sottosegretario statunitense James Ambrose. Cinque agenti sono stati feriti. Secondo il capo della polizia del Baden-Württemberg, gli incidenti sono cominciati quando circa quattrocento dimostranti hanno tentato di impedire a Woerner e ad Ambrose di lasciare il municipio di Heilbronn. La base di Mutlangen ospita missili nucleari Pershing-2 e gli uomini politici di Bonn e Washington vi si sono recati nel quadro dell'inchiesta per l'incidente che vi si sviluppò lo scorso 11 gennaio che costò la vita a tre militari americani.

Directore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Merello Editrice S.p.A. «l'Unità» Incisione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4556 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, via Feltrina Testi, 75 - Tel. 8440 49035 1-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con libro omaggio) lire 200.000, estero lire 250.000. ESTERO (con libro omaggio) lire 200.000. LUMITA (con libro omaggio) lire 1.000.000. Contatti: 88.000